

Il cuore di Tilde ha trovato una dimora sicura: il Cuore di Gesù. Qui la giovane donna perennemente vive; qui dentro è nascosta, qui sta raccolta in Lui e con Lui può vivere ogni aspetto dell'esistenza. Sul Cuore di Gesù Tilde dorme, sogna, pensa, fantastica. Tilde è, innanzitutto, una vera contemplativa. Ha imparato ad abitare quella che Caterina da Siena chiama la "cella del cuore": il luogo interiore di incontro con Dio e di conoscenza di sé in Lui. Non solo. Ha imparato a stare nel Suo costato, da dove scaturiscono i sacramenti, i carismi, tutti i doni dello Spirito e la stessa vita consacrata. Tilde, dunque, abita questa cella interiore, che è anche la Chiesa: perché quando preghiamo, quando siamo uniti a Gesù, siamo una cosa sola anche con tutto il Suo Corpo mistico. Il suo essere intimamente unita a Cristo l'ha resa tralcio vivo che, unito alla vite, porta molto frutto. Ma la cella abitata da Tilde è anche il suo rapporto di comunione con le persone che Dio le affida, con le quali vive relazioni differenti di amicizia e maternità spirituale.

Tilde è anche un'autentica domenicana. Ansiosa di verità, la cerca con tutta se stessa e la trova in Gesù, Verità eterna. Egli è, infatti, "lume per ogni buio". Colui che ha detto "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12), ha detto anche: "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14): la vocazione domenicana è contemplare l'Amore, ardere di amore, divenire fuoco di amore. Essere illuminati dal Verbo e illuminare il mondo con la sua luce. Questi raggi divini toccano il cuore di Tilde e lo trasformano, attraverso la sofferenza, rendendolo canale di unità e di comunione, strumento di grazia e di vita. Come la santa senese, anche Tilde parla di "sangue e fuoco": il suo desiderio di soffrire non è altro che sete di divenire una cosa sola con lo Sposo, e di amare "infinitamente", come dirà altrove (cfr. A. Lupi – T. Manzotti, *"Amare infinitamente"*, Feeria 2014, p.135), Lui e i figli che Egli le affida.

Abbiamo appena vissuto il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù e iniziamo oggi il mese dedicato al Suo preziosissimo Sangue. Aiutati da Tilde, possiamo imparare a fissare il nostro cuore nel Cuore del Signore, a contemplare il suo costato trafitto da dove Egli riversa su di noi quel Sangue che ci purifica, ci lava, ci santifica e ci fa Chiesa. Il Sangue di Gesù ci rende fecondi, perché unendo le nostre piccole o grandi prove di ogni giorno alle Sue, e imparando da Tilde a viverle con amore, diveniamo madri e padri di coloro che Dio affida alle nostre vite e alla nostra preghiera. A partire dai più vicini.

Tilde ha vissuto tutto ciò divenendo, per dono gratuito di Dio, madre del sacerdozio di fr. Antonio Lupi. Unita a Lui in una comunione resa sempre più forte e pura dalla croce, è stata vero canale di grazia nell'Ordine e nella Chiesa.

Mi piace pensare che ognuno di noi è chiamato a vivere la stessa esperienza trasfigurante dell'amore che, pure, dona a ognuno carismi diversi,, per il bene di tutti. Ognuno è chiamato a vivere dentro questa cella del cuore e ad attingere l'amore dal Cuore di Gesù, per riversarlo sugli altri. Questi mesi di quarantena ci hanno visti tutti chiusi nelle case e lontani da amici e parenti. Ebbene, Tilde ha vissuto la sua giovinezza in un'esperienza simile: le sponde del suo letto, però, lungi dal divenire una gabbia, si sono trasformate in uno strumento di vita e la sua camera in un luogo da cui la luce di Cristo si è irradiata su tutto il mondo. Attraverso la sua offerta totale di amore. Possiamo imparare da lei quella libertà che solo il Sangue di Cristo può donarci, se ci lasceremo lavare e purificare da Lui attraverso la piccola, straordinaria via che lei stessa ha seguito: "Sul Tuo Cuore, Dio, io dormo, sogno, penso, fantastico".

Tu che "sei l'amore ardente", Signore Gesù, rendici strumenti della Tua infinita tenerezza nelle piccole, meravigliose vie della nostra quotidianità.

Sr. Mirella Caterina Soro OP